

RAI CINEMA

presenta

una coproduzione

RAI CINEMA - DADA FILM - SEMINAL FILM

# MIO COGNATO

un film di

Alessandro Piva

con

Sergio Rubini

Luigi Lo Cascio

distribuzione



uscita 3 ottobre 2003

[www.miocognato.it](http://www.miocognato.it)

- ufficio stampa film  
**VIVIANA RONZITTI**  
Via di S. Martino ai Monti 22 - 00184 ROMA  
tel. 06 4819524 - 333 2393414  
email: [ronzitti@fastwebnet.it](mailto:ronzitti@fastwebnet.it)

ufficio stampa 01 Distribution  
**ANNALISA PAOLICCHI**  
Piazza Adriana 12 - 00193 ROMA  
tel. 06 684701 - fax 06 6872141  
email: [a.paolicchi@01distribution.it](mailto:a.paolicchi@01distribution.it)

regia	<b>ALESSANDRO PIVA</b>
prodotto da	<b>GIOVANNI VERONESI</b>
soggetto e sceneggiatura	<b>ANDREA PIVA ALESSANDRO PIVA SALVATORE DE MOLA</b>
direttore della fotografia	<b>GIAN ENRICO BIANCHI</b>
montaggio	<b>THOMAS WOSCHITZ</b>
scenografia	<b>MARIANNA SCIVERES</b>
costumi	<b>FRANCESCA LEONDEFF</b>
suono	<b>TULLIO MORGANTI</b>
musiche originali	<b>IVAN IUSCO</b>
una produzione	<b>RAI CINEMA - DADA FILM - SEMINAL FILM</b>
nazionalità	<b>ITALIANA</b>
anno di produzione	<b>2003</b>
location riprese	<b>BARI</b>
durata	<b>90'</b>
suono	<b>dolby digital</b>
formato mascherino	<b>1:85</b>
distribuzione	<b>01 distribution</b>
distribuzione internazionale	<b>Rai Trade</b>

- il film è stato presentato al 56° Festival Internazionale del film di Locarno (10 agosto 2003)

**SERGIO RUBINI**  
**LUIGI LO CASCIO**

Toni Catapano

Vito Quaranta

**MARIANGELA ARCIERI**  
**ALESSANDRA SARNO**  
**GIGI ANGELILLO**  
**CAROLINA FELLINE**  
**VITO CASSANO**  
**NICOLA VALENZANO**  
**DINO LOIACONO**  
**SERENA BRANCALE**  
**LUCIANO NAVARRA**  
**VITO CARBONARA**  
**RINO DIANA**  
**ENZO FRADDOSIO**  
**LUCA CIRASOLA**  
**ANTONIO IANDOLO**

Anna Quaranta

Chicca Catapano

Cilluzzo

Mara

Saddam

Cosimino

Mariuccio Testa

Annamaria

Tito

Cenzino

Nicola Bellomo

Sandokan

Matteo

Benzinaio

Bari, i nostri giorni. Toni e Vito, uomini molto diversi tra loro, sono cognati e vanno poco d'accordo.

Toni è un quarantenne navigato e facilone che attorno alle sue attività di piccolo imprenditore conduce un'esistenza sempre in corsa e senza orari, mentre Vito, che ha sposato la sorella di Toni, ha qualche anno di meno, un impiego qualsiasi e una vita ordinaria.

Intervenuto con la moglie Anna alla cerimonia di battesimo del figlio di Toni, Vito subisce il furto della sua automobile nuova.

Compromesso il buon esito della festa, Toni si offre, indotto dalla sorella e visibilmente a malincuore, di andare a cercare l'automobile del cognato. Da parte sua, Vito è disposto a mettere da parte l'orgoglio e farsi aiutare nella ricerca dall'antipatico parente acquisito.

Inizia così per i due, a bordo dell'auto di grossa cilindrata di Toni, un viaggio attraverso i più vari ambienti metropolitani. Una notte apparentemente senza fine, durante la quale Vito scopre un'altra città, governata da codici a lui sconosciuti e dei quali Toni pare avere invece assoluta padronanza.

Nell'attraversare la notte gomito a gomito i due cognati imparano a diffidare di meno l'uno dell'altro, e all'alba del nuovo giorno paiono ormai camminare con lo stesso passo.

Ma, nell'indifferenza della città che lentamente si risveglia, un'amara sorpresa ancora li attende.

Bari, i nostri giorni. Vito, impiegato pacifico e pignolo, è il cognato di Toni, disinvoltamente in bilico tra "città bene" e frequentazioni ambigue nel sottomondo cittadino. Impossibile che vadano d'accordo. I due sono costretti a superare diffidenza e divergenze di carattere in una nottata nei bassifondi della città, alla ricerca dell'auto rubata a Vito.

Impareranno a rispettarsi a vicenda, ma a che prezzo?

L'idea di realizzare un film sulla vicenda tragicomica di un uomo cui viene rubata la macchina nuova si deve ad Alessandro Piva e al racconto ricco di pathos fattogli molto tempo fa da Pino, suo vecchio collaboratore ed amico, circa una propria personale esperienza. Dopo anni di risparmi e sacrifici Pino era riuscito, nella seconda metà degli Anni Ottanta, a comprarsi una macchina nuova e fare così il salto di qualità dalla sua vecchia e scassata Cinquecento ad una Fiat Uno, il modello base.

Ancora a poche settimane dal faticoso acquisto, lasciata un giorno la vettura davanti alla scuola nella quale insegnava, Pino al suo ritorno non la trovò più. Resosi conto di averne subito il furto, proruppe in un pianto disperato, da bambino. Affacciatosi sul portone, uno dei bidelli della scuola gli chiese cosa fosse successo, e Pino gli spiegò dell'avvenuto furto. L'uomo, senza battere ciglio, gli chiese le chiavi della macchina e si allontanò dalla scuola. Due ore più tardi, senza neanche capire bene come, ma trionfante di gioia, vide rientrare nel cortile dell'edificio la sua utilitaria, immacolata come l'aveva lasciata; alla guida, naturalmente, il generoso bidello.

Alessandro Piva, colpito dal racconto, pensò a quale itinerario potesse avere compiuto il casuale deus ex machina nel tentativo di ridare il sorriso al disperato insegnante. Non ci volle molto per capire che si era davanti ad un'autentica miniera di storie, ambienti e spaccati sociali.

Soggetto e sceneggiatura di MIO COGNATO portano la firma di Andrea Piva, Alessandro Piva e Salvatore De Mola. Un primo copione era stato elaborato circa dieci anni fa da Alessandro Piva e Salvatore De Mola, ma vari ordini di problemi ne avevano impedito la realizzazione in pellicola. Nel frattempo i fratelli Piva hanno pensato e realizzato *LaCapaGira*, fortunata opera prima che, scritta da Andrea e diretta da Alessandro, dopo l'ottimo apprezzamento di critica e pubblico al Festival di Berlino, ha fruttato tra i numerosi premi il David di Donatello, il Nastro d'Argento e il Ciak d'Oro per la migliore regia esordiente nel 2000.

Ripresentatasi concretamente la possibilità di realizzare il film, Andrea Piva (con la collaborazione di Alessandro) ha interamente riscritto il copione, soprattutto nello sforzo di adeguarlo alla mutata realtà sociale di Bari, città che negli ultimi dieci anni è molto cambiata. Raggiunta nei primi mesi del 2002, dopo un anno di lavoro, una versione considerata di riferimento a livello di struttura narrativa, il copione di MIO COGNATO ha dovuto compiere un ulteriore, sostanzioso sforzo di adeguamento alla realtà, confrontandosi più direttamente con lo studio materiale dei luoghi del racconto, il respiro degli attori scelti e - soprattutto - la città in genere, vista come un organismo composito a più dimensioni, spesso comunicanti a malapena tra loro.

Esistono persone, come il Toni Catapano (Sergio Rubini) di questo racconto, cui è concesso passare in scioltezza da un piano all'altro; ce ne sono altre cui il passaggio, seppure possibile, non risulta indolore. Ed è questo, forse, l'assunto principale del film, sintetizzato esemplarmente nella vicenda di Vito Quaranta (Luigi Lo Cascio): un uomo che, lasciate le proprie certezze e seguito lo smalzato cognato nel sottosuolo della città alla ricerca della

propria auto rubata, scopre la pentola a pressione che bolle senza valvola sotto di sé, sotto ognuno di noi.

Individuare il titolo non è stato facile. La scelta finale si è orientata su un titolo non esattamente accattivante, che anzi mira proprio a mettere in luce di primo acchitto la sotterranea sgradevolezza di questo strano legame di parentela acquisita, 'legale', per così dire, come bene evidenzia il suo corrispettivo inglese (Brother-in-law). Si diventa cognati né per scelta né in ultima analisi per sangue, e questa circostanza, come nel caso dei due protagonisti del film, fa spesso sentire il suo peso.

MIO COGNATO è ambientato nella Bari dei nostri giorni, e le vicende narrate sono, come nello stile dei fratelli Piva, riarrangiamenti e variazioni sul tema di fatti realmente accaduti o dei quali comunque nessun attento osservatore della contemporaneità metterebbe in dubbio la verosimiglianza.

("Se a volte l'effetto che ne scaturisce è surreale, la responsabilità è da attribuirsi ad un mondo che con sempre maggiore entusiasmo, seppure inconsapevolmente, ciecamente, si fa bretoniano" - *Andrea Piva*).

Per di più, lo stile di regia di Alessandro Piva è teso alla reinterpretazione contemporanea di un modo classico di stare dietro la cinepresa, poco incline al movimento di macchina vistoso, o al virtuosismo fine a se stesso, che così soventemente fa passare in secondo piano gli avvenimenti narrati.

Il direttore della fotografia Gian Enrico Bianchi ha concentrato la sua riflessione sulla commistione dei generi propria del film, in bilico tra i toni solari della commedia e quelli ombrosi del dramma. Chiamato a interpretare la notte di una città scura come Bari, con l'uso alterno di neon e luci più brillanti ha reso sapientemente i contrasti che attraversano l'arco del film. Seguendo una precisa richiesta della regia, Bianchi ha costellato gli ambienti di punti di luce, con l'intento di stagliare i personaggi nella profondità dello spazio e di rimarcare un effetto a tratti poco naturalistico e di grande varietà nell'alternarsi dei toni.

▪ **note fotografiche a margine del film :**

“Questo film per me rappresentava una scommessa: cercare di rendere sotto “un’unica luce” una sceneggiatura molto varia, che alternava continuamente situazioni vicine alla commedia a momenti decisamente più gravi e drammatici. Sentivo il bisogno di permettere allo spettatore di godere fino in fondo della mimica degli attori, senza per questo dovere rinunciare alla rappresentazione dei forti contrasti che il copione indicava. Inventare una Bari notturna cercando di esaltare miratamente la presenza di luci miste, neon, festoni luminosi che danno subito il sapore di una città del basso mediterraneo. Senza paura di affrontare anche i colori decisi, le tinte forti che la città stessa suggeriva, come per la camminata di Vito in Bari vecchia o lo Stadio S. Nicola, che di notte, con le luci accese, sembra una specie di astronave.”

*(Gian Enrico Bianchi)*

Il compito di collocare il film con maggiore precisione in un mondo frutto dell’immaginazione oltre che velato di ironia è stato per buona parte delegato a costumi e scenografie. Curati rispettivamente da Francesca Leoneff e Marianna Sciveres, i due reparti hanno lavorato, di comune accordo con la regia, in eccesso sulla narrazione, collocando in ultima analisi il film in una Bari secondo alcuni più vicina a una metropoli asiatica che ad una qualsiasi città del sud italiano. Toni Catapano veste per tutte le riprese un completo giallo fuori misura nel quale mostra di sentirsi a perfetto agio, così come una delle scene topiche del film si svolge, di notte, su un moletto del lungomare illuminato da vistose luminarie di festa patronale, che conferiscono al luogo una componente onirica, di sospensione, che può spiazzare lo spettatore.

“Mi piace lavorare sul contrasto tra realtà e finzione, dedicando alle vicende uno sguardo quasi documentaristico dal punto di vista della regia, della scrittura e della recitazione, per poi lavorare d’invenzione pura sugli elementi cui normalmente non viene attribuita una valenza creativa determinante. Attraverso un uso consapevole dei particolari si può riuscire a mettere in opera uno scarto - minimo ma fondamentale - tra quello che si vede e la realtà, con un effetto finale a mio avviso molto importante. Mi hanno sempre colpito le situazioni di vita vissuta, anche serissime, nelle quali si è portati al sorriso da particolari “di scena” quasi irrilevanti; sono questi, per me, a veicolare in un film la più grande carica ironica e ‘distortiva’ della realtà” *(Alessandro Piva)*.

▪ **note di montaggio a margine del film :**

“MIO COGNATO inizia con un’ambientazione solare, un tono di commedia e tempi accelerati.

Entrando negli sviluppi della storia, che ci porta per mano dalla luce del sole al cuore della notte, il ritmo del film cambia in maniera sensibile, si fa sotterraneo, proprio quando iniziamo ad avvicinarci maggiormente ai protagonisti. La vera sfida del montaggio di questo film era traghettare lo spettatore da una parte all’altra, dal sole alle stelle mantenendo un’unità di fondo, evitando che si percepissero, per così dire, due film diversi.” *(Thomas Woschitz)*

Dal punto di vista tecnico, il montaggio del film presenta una particolarità: tutta la lavorazione è stata effettuata con il software Final Cut Pro. Motivata da una scelta di indipendenza che proviene dal percorso artistico e professionale del regista, la decisione di adottare un sistema di montaggio fuori dagli standard del settore, è stata ripagata dall’affidabilità operativa e dagli indubbi vantaggi che questa nuova tecnologia ha messo a disposizione degli artisti.

Il montatore Thomas Woschitz ha seguito la lavorazione dei film sul set, a bordo di un camper, e grazie a un computer portatile ha operato una verifica in tempo reale delle riprese e imbastito il montaggio già mentre si girava. Il musicista Ivan Iusco ha acquisito

l'intero materiale girato e, pur lavorando a 500 km di distanza, attraverso semplici aggiornamenti via email del progetto di lavoro era costantemente informato sull'evoluzione del montaggio. Ultimata la lavorazione, MIO COGNATO è il primo film italiano ad alto budget, uno tra i primi al mondo interamente girato in pellicola (dopo l'apripista Steven Soderbergh di *Full Frontal*, film girato però in gran parte in digitale) ad aver utilizzato per il montaggio Final Cut Pro.

▪ **La colonna sonora :**

La colonna sonora di MIO COGNATO è stata affidata, come già quella di *LaCapaGira*, ad Ivan Lusco, musicista barese che con la sua Minus Habens, ha alle spalle quindici anni di esperienza nel campo della musica elettronica. Una musica dal cuore di silicio, che all'occorrenza sa pompare però anche sangue etnico, e melodico, quando non addirittura orchestrale.

"Ivan Lusco non è artista chiuso nel suo imprinting musicale, sa spaziare in tutti i generi, ed è per questo che la nostra collaborazione, iniziata felicemente con *LaCapaGira*, è proseguita sul terreno di un film decisamente più complesso, dal punto di vista della colonna sonora." (*Alessandro Piva*)

Lo sviluppo del commento musicale è stato piuttosto laborioso; Ivan Lusco ha concepito l'evoluzione della colonna sonora come un percorso a sé stante, suddiviso in capitoli anche autonomi ma sviluppato tutto su una linea narrativa ben definita, che corre parallela a quella del film.

"Ivan ha saputo fare emergere, seppure sottolineandoli con squisita discrezione, andamenti ritmici del nostro film che probabilmente sarebbero rimasti inespressi anche a noi stessi autori. È accaduto talvolta che il brano da lui proposto per una sequenza di immagini ci rendesse tangibile e concreta un'atmosfera di cui avevamo fino ad allora idea solo inconscia." (*Andrea Piva*)

▪ **La scelta del cast :**

La scelta del cast è conseguenza naturale dell'impostazione produttiva del film. Un regista e sceneggiatore, Giovanni Veronesi, la cui fama è legata a numerosi film di grande successo commerciale, sceglie un regista 'outsider', Alessandro Piva, per il suo primo film da produttore; quasi un paradosso, al primo sguardo. Ma, forse proprio per questo, sulla strana accoppiata si fonda un tentativo interessante per il nostro cinema bisognoso di novità.

L'individuazione del cast risente di queste influenze incrociate. Da una parte due nomi di richiamo come Rubini e Lo Cascio, dall'altra la varia umanità degli attori del vivaio locale, a dare senso di autenticità all'ambientazione (come Vito Cassano, Dino Loiacono, Vito Carbonara, Enzo Fraddosio). Tra i due mondi mediano alcuni attori pugliesi di consolidata estrazione teatrale, come Gigi Angelillo e Nicola Valenzano, o attrici quali Alessandra Sarno e Carolina Felling, già impegnate tra cinema e televisione, così come Rino Diana, Luca Cirasola e il promettente Antonio Iandolo. Da sottolineare anche il primo ruolo di rilievo per Mariangela Arcieri, nel film *la moglie di Lo Cascio*, una giovane attrice rivelatasi nel cortometraggio del filmmaker Graziano Conversano, "Faiuno", premiato con un Sacher d'Argento nel 2001. La regia non ha trascurato neanche il serbatoio naturale della città, come nel caso della giovanissima Serena Brancale, rivelatasi un talento naturale, o del pugile Luciano Navarra, quasi costretto a fare il provino dalla moglie ("Tu sei un attore nato, ti prenderanno per forza") e che si è ritrovato per caso a interpretare brillantemente il ruolo del cocomero Tito. Sulla stessa linea anche la scelta nell'uso della lingua, un italiano sincopato di volta in volta da sciabolate di dialetto, che, proprio in quanto alle volte di difficile comprensione, è risultato utile per la regia a sottolineare lo straniamento del protagonista Vito/Lo Cascio nel suo graduale sprofondamento nel sottosuolo della città. Sottosuolo al quale appartiene l'umanità de *LaCapaGira*, idealmente compresente al mondo di questo film, e dalla quale proviene la citazione della bisca di Sabino e Pinuccio, interpretati, come se nulla fosse cambiato, ancora da Dante Marmone e Mino Barbaresi. I due film si incontrano per un attimo, in un ideale passaggio di testimone; Toni e Vito riprendono subito la loro personale avventura notturna.

Uno stilema, quello dell'uso mirato del dialetto, figlio dell'esperienza "forte" del primo film dei fratelli Piva, film che ha dovuto fare ricorso ai sottotitoli per risultare comprensibile al pubblico nazionale, e che è stato seguito da una lunga serie di esperimenti simili negli anni a seguire.

▪ **Giovanni Veronesi :**

Giovanni Veronesi è al suo primo film come produttore. "Ho cercato un partner ideale per condividere i rischi di questa avventura e ho ritenuto che Raicinema fosse la società che dimostra maggiore attenzione al cinema italiano di qualità".

"Ero rimasto folgorato da *LaCapaGira* e mi è piaciuto molto anche questo nuovo copione di Alessandro", spiega, "ho trovato che rappresentasse un'alternativa valida ai film a cui mi dedico abitualmente come regista o sceneggiatore, perché mi avrebbe dato l'opportunità di addentrarmi in un territorio lontano dal mio, dove finora mi ero aggirato soltanto col mio gusto di spettatore attento".

"Nel primo film di Alessandro Piva c'era un profondo senso del grottesco e ironia nel descrivere quella particolare malavita e quel sottobosco barese, ma questo nuovo copione unisce a questi temi anche una sorta di educazione alla vita dei due protagonisti che non si conoscono (sono cognati ma è come se fossero estranei) e che alla fine si scambiano reciprocamente qualcosa e si somigliano sempre di più, a dispetto di ogni diffidenza iniziale". Parlando del proprio rapporto con Piva che si è associato alla produzione con la sua Seminal film, Veronesi rivela di essere stato "molto colpito dal suo modo di lavorare con gli attori e dal suo tipo di umorismo: ho pensato subito che sarebbe stato utile che seguissi da vicino ogni momento della lavorazione, ma strada facendo mi sono accorto che il regista aveva le idee chiarissime".

▪ **La comunicazione :**

L'originale campagna di lancio di MIO COGNATO, partita ai primi di luglio, segue il film anche dopo il suo debutto in sala. La strategia si basa sul reclutamento di "agenti segreti" su tutto il territorio nazionale, un sito che si svela progressivamente grazie a misteriosi eventi on line, un merchandising gratuito (distribuito solo agli affiliati) fatto di magliette, adesivi, sottobicchieri, un blog dell'agente con le foto delle missioni più riuscite. Un mix di web, guerrilla marketing e viral che sta dando ottimi riscontri. Più di 400 gli agenti iscritti (da Pordenone a Siracusa), più di 6000 i contatti giornalieri prima ancora del tradizionale lancio attraverso stampa e televisioni, e un crescente, palpabile interesse intorno al film e al suo bizzarro logo: un ipnotico limone giallo bordato di arancio e rosso.

Per capirci qualcosa in più [www.miocognato.it](http://www.miocognato.it)

## ▪ ALESSANDRO PIVA

---

Nato nel '66 a Salerno, Alessandro Piva ha trascorso a Bari gli anni del liceo. Vive da tempo nell'Agro Romano. Terminato gli studi di montaggio al Centro Sperimentale di Cinematografia, tra i vincitori del Premio Solinas con due sceneggiature nel '92 e nel '93, ha lavorato come documentarista.

Il film LaCapaGira è il suo esordio nella regia di lungometraggio, presentato con successo al Festival di Berlino e tra i numerosi riconoscimenti premiato con il David di Donatello, il Nastro d'Argento e il Ciak d'Oro nel 2000.

Il suo film documentario LA SITUAZIONE è stato presentato al Concorso Video del Festival di Locarno del 2003.

## ▪ ANDREA PIVA

---

Nato nel '71, Andrea Piva vive a Roma.

Barese d'adozione, ha scritto soggetto e sceneggiatura di LaCapaGira, lungometraggio d'esordio del fratello Alessandro, regista.

Ha pubblicato un romanzo per Castelvecchi Editore. Tra le altre cose, fa spesso colazione al bar "Turi", proprio sotto casa sua.

## ▪ SALVATORE DE MOLA

---

Nato nel 1967, Salvatore De Mola vive e lavora a Roma. Tra i vincitori del Premio Solinas per sceneggiature nel 1992, nel 1993 e nel 1999. E' stato tra gli sceneggiatori DELL'ULTIMA LEZIONE (2001) di Fabio Rosi, di UN ALDO QUALUNQUE (2002) di Dario Migliardi e ha scritto il soggetto di EMMA SONO IO (2002) di Francesco Falaschi. Con Francesco Bruni ha scritto le sceneggiature di una serie del COMMISSARIO MONTALBANO.

Si è diplomato in qualità di attore all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" nel luglio del 1992 con un saggio sull'Amleto curato da Orazio Costa. Durante il triennio ha studiato, tra gli altri, con Luca Ronconi, Mario Ferrero, Giuseppe Manzari.

▪ **CINEMA**

2003 OCCHI DI CRISTALLO di Eros Puglielli (in corso di riprese)  
2003 BUONGIORNO NOTTE di Marco Bellocchio  
2002 MIO COGNATO di Alessandro Piva  
2001 IL PIU' BEL GIORNO DELLA MIA VITA di Cristina Comencini  
2000 LUCE DEI MIEI OCCHI di Giuseppe Piccioni  
1999 I CENTO PASSI di Marco Tullio Giordana

▪ **TEATRO**

1999 SOGNO DI UNA NOTTE D'ESTATE di Carlo Cecchi  
1999 AMLETO di Carlo Cecchi  
1999 IL FIGLIO DI PULCINELLA di Roberto Guicciardini  
1998 SALOMÉ di Alberto Casari  
1997 LA FIGLIA DELL'ARIA di Roberto Guicciardini  
1997 GLORIA DEL TEATRO IMMAGINARIO di A. Marinuzzi  
1997 LA FAMIGLIA SCHROFFENSTEIN di A. Syxty  
1996 ROMEO E GIULIETTA di Giuseppe Patroni Griffi  
1995 AGER SANGUINIS di Carlo Quartucci  
1995 VERSO TEBE (scritto e diretto per il C.S.S. di Udine)  
1994 CORIOLANO di Roberto Guicciardini  
1994 IL LABIRINTO DI ORFEO (scritto e diretto per il C.S.S. di Udine)  
1993 LA MORTE DI EMPEDOCLE di Roberto Guicciardini  
1992 LA SIGNORA DELLE CAMELIE di Giuseppe Patroni Griffi  
1990 LA SPOSA DI MESSINA di Elio De Capitani  
1989 I CORALI DI SANTA ROSALIA di G. Sammartano  
1989 ASPETTANDO GODOT di Federico Tiezzi

▪ **TELEVISIONE**

2002 LA MEGLIO GIOVENTU' di Marco Tullio Giordana

E' nato a Grumo (Bari) il 21 dicembre 1959.

Si è trasferito a Roma nel 1978 per frequentare l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico".

In teatro ha lavorato, come attore, con Antonio Calenda, Gabriele Lavia, Franco Però, Enzo Siciliano, Ennio Coltorti, come regista ha messo in scena ITALIA-GERMANIA 4 A 3 (1987); NON MI CHIAMO RAMON E NON HO MAI ORGANIZZATO UN GOLPE ALLE MARACAS (1988), ambedue di Umberto Marino, e LA NOTTE È LA MADRE DEL GIORNO (1988) di Lars Noren.

Autore di radiodrammi, ha al suo attivo alcune regie radiofoniche, tra le quali un AMLETO di Shakespeare e un FAUST di Goethe.

Nel 1986 viene chiamato da Federico Fellini, per INTERVISTA, a interpretare il suo alter ego da giovane. Nel '90 dirige e interpreta LA STAZIONE, film che segna il suo esordio come regista cinematografico, vincendo numerosi premi, tra i quali il Nastro d'Argento, il David di Donatello, il Globo d'Oro, la Grolla d'Oro, il Fipresci, il Ciak d'Oro e il Kodak.

▪ **FILMOGRAFIA** come attore e regista

- 2003 THE PASSION di Mel Gibson
- MIO COGNATO di Alessandro Piva
- AAA ACHILLE di Giovanni Albanese
- L'ANIMA GEMELLA regia e attore
- 2002 LA FORZA DEL PASSATO di Piergiorgio Gay
- 2000 TUTTO L'AMORE CHE C'E' regia e attore
- DENTI di Gabriele Salvatores
- AMNESIA di Gabriele Salvatores
- 1999 MIRKA di Rachid Benadj
- IL TALENTO DI MISTER RIPLEY di Anthony Minghella
- 1998 DEL PERDUTO AMORE di Michele Placido
- 1997 IL VIAGGIO DELLA SPOSA di Sergio Rubini
- I 36 COLPI (c.m.) di Fabio Scamoni
- L'ALBERO DELLE PERE di Francesca Archibugi
- IL CONTE DI MONTECRISTO di Josée Dayan
- 1996 NIRVANA di Gabriele Salvatores (Premio Ciak d'Oro)
- 1995 STORIE D'AMORE CON I CRAMPI di Pino Quartullo
- 1994 UNA PURA FORMALITA' di Giuseppe Tornatore
- PRESTAZIONE STRAORDINARIA di Sergio Rubini
- 1993 LA BIONDA di Sergio Rubini
- AL LUPO AL LUPO di Carlo Verdone
- CONDANNATO A NOZZE di Giuseppe Piccioni
- 1990 LA STAZIONE di Sergio Rubini
- CHIEDI LA LUNA di Giuseppe Piccioni
- 1989 MORTACCI di Sergio Citti
- 1988 TRENO DI PANNA di Andrea De Carlo
- 1987 INTERVISTA di Federico Fellini
- IL GRANDE BLEK di Giuseppe Piccioni
- I GIORNI RANDAGI di Filippo Ottoni
- 1985 FIGLIO MIO INFINITAMENTE CARO di Valentino Orsini